

IL DECRETO BRUNETTA COME LA DIVINA COMMEDIA

A sentir parlare di meritocrazia ormai siamo abituati da anni. Ma la parola “ meritocrazia” riferita all'ultimo decreto brunetta sul pubblico impiego, in realtà è un eufemismo. Si tratta piuttosto di un vero capolavoro di sadismo, degno solo della mente perversa di renato brunetta.

Con l'applicazione di questo decreto i posti di lavoro si trasformeranno in veri lager, dove dominerà il terrore.

In ogni posto di lavoro tutti i dipendenti saranno obbligatoriamente inseriti in tre fasce:

gli eccellenti, prediletti dai dirigenti, degni di lode, di benefici stipendiali, di progressioni di carriera.

I mediocri, senza particolari qualità, ma a cui, comunque, si permetterà di stare a galla.

Infine gli ultimi, gli scarsi, gli insufficienti, gli infimi, che, non solo avranno l'umiliazione di vedersi inseriti in questa fascia, ma si vedranno ridotto lo stipendio, non avranno diritto a nulla, e, dopo, tre anni, potranno anche essere licenziati.

Le tre fasce ci dovranno essere obbligatoriamente, e, un quarto del personale, ogni anno, dovrà essere collocato nell'ultima fascia.

La parte di stipendio decurtato a questi ultimi servirà per aumentare lo stipendio degli “eccellenti”.

Non è un incubo nato dalla fantasia da qualche scrittore di fantascienza o di horror. E' l'amara realtà con cui avremo presto tutti a che fare.

Non è difficile immaginare cosa diventeranno i posti di lavoro, scuole, uffici pubblici, aziende sanitarie o quant'altro. Diventeranno delle bolge infernali, dove dominerà, come nella giungla, la legge del più forte, e ci sarà una guerra fino all'ultimo sangue, per la pura sopravvivenza.

E' facile immaginare che non ci sarà alcuna rotazione su queste fasce, ma che diventeranno delle rigide caste. La casta dei privilegiati, amati e protetti dal dirigente, meritevoli di ogni beneficio, e il ghetto degli ultimi, emarginati e sottopagati, la cui unica colpa sarà quella di non essere abbastanza furbi e spregiudicati da poter vincere in una competizione così spietata.

La totale diversificazione totale di ogni lavoratore come stipendio, come carriera, e come “reputazione”, segnerà per sempre la fine di ogni concetto di collaborazione e di solidarietà, ammesso che esistano ancora.

Al loro posto regneranno il rancore, l'odio e il cannibalismo.

Di fronte a tutto ciò io mi pongo una sola domanda.

Tutti abbiamo capito fino a quale punto di ferocia può arrivare il potere, soprattutto il potere di un regime come questo. Ma la cosa che mi sconvolge di più e che mi chiedo in continuazione è come abbiamo potuto lasciargli fare tutto questo. Come abbiamo potuto lasciare che le nostre vite, la nostra dignità, la nostra umanità venissero umiliate, schiacciate fino a questo punto.

Come abbiamo potuto farci ridurre in schiavitù quasi senza reagire. In altri tempi e in altri luoghi, per molto meno sarebbe scoppiata una rivoluzione.

Noi continuiamo ad organizzare, di tanto in tanto, giornate di sciopero. Ma sappiamo tutti benissimo che, di fronte ad un attacco di tale violenza, lo sciopero non basta più.

Abbiamo diritto di salvare le nostre esistenze, di salvarci dalla follia e dalla disperazione. Di fronte ad un regime come questo, l'unica salvezza è la disobbedienza.

I medici l'hanno fatto. Secondo il decreto maroni sarebbero stati obbligati a denunciare alle autorità i pazienti clandestini, ma, in massa, si sono rifiutati di farlo.

Dobbiamo fare lo stesso. Organizzarci, spingere i nostri dirigenti affinché si rifiutino di compilare queste famigerate fasce di merito, queste vergognose liste di proscrizione.

Ne va della nostra vita.